

Allegato Sub A alla DCC n°57 del 30.06.2009

COMUNE DI AZZANO DECIMO

PROVINCIA DI PORDENONE

**DIRETTIVE E PROCEDURE DI VAS
PER LA FORMAZIONE DI UNA O PIÙ VARIANTI
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

art. 63bis, comma 8, della LR n°05/2007

artt. 11-18, del D.Lgs. n°152/2006 – art. 4, LR n°16/20008 – DPREg. n°086/Pres./2008

giugno 2009

1. Premessa

1.1 Il Comune di Azzano Decimo (PN) è dotato di P.R.G.C., adeguato alla LR n°52/91 e succ. modif. ed integr. con Variante n°15 approvata con Del. C.C. n°1 del 12.01.1999 e resa esecutiva a seguito di pubblicazione sul BUR n°29 del 21.07.1999. Nel periodo successivo sono state introdotte numerose varianti, fra cui le più importanti costituite da quelle identificate con n°30 e 31, che hanno interessato modifiche azzonative diffuse e la revisione del dimensionamento di Piano.

1.2 Con Del. C.C. n°33 del 31.05.2006 è stata approvata la Variante n°34 al PRGC, inerente la reiterazione dei vincoli espropriativi e procedurali e l'introduzione di numerose modifiche puntuali. Tale Variante è stata oggetto di conferma di esecutività con Delibera di Giunta Regionale n°2497 del 20 ottobre 2006 ed è entrata in vigore a seguito di pubblicazione sul BUR n°45 del 08.11.2006.

1.3 Nel corso del 2007 il Comune di Azzano Decimo ha approvato le Varianti n°37 e 38: la prima ha riguardato il riesame di istanze formulate dai cittadini in sede di elaborazione della precedente variante n°34 o dopo l'approvazione della stessa ed allora rinviate a successivo approfondimento. Le modifiche hanno interessato essenzialmente le zone residenziali di completamento e l'individuazione di un nuovo ambito residenziale di espansione. Dal punto di vista normativo. La Variante n°38 ha invece introdotto nuove previsioni di ambiti soggetti a vincolo espropriativo (parco urbano comprensoriale del Bosco della Mantova) ed ha rafforzato la tutela di particolari valenze naturali (aree boscate) e storico-documentali presenti sul territorio (siti archeologici, chiesette ed oratori, fontane, lavatoi, ecc.). Ha modificato, inoltre, alcune previsioni azzonative che riguardano aree soggette a vincolo paesaggistico, tra cui due ambiti che comprendono destinazioni commerciali H2.

1.4 Con Del. C.C. n°57 del 02.08.2007, il Consiglio Comunale ha impartito le direttive per la formazione di nuove Varianti al PRGC, ai sensi dell'art. 63 comma 1 della LR n°5/07.

I principali obiettivi della suddetta deliberazione vengono di seguito riassunti:

[...]

1. modifica ed integrazione all'estensione ed alle possibilità edificatorie nelle zone omogenee A;

2. integrazioni all'edificato nella zona omogenea B, come definita dalla planimetria delle aree urbanizzate ed edificate, anche con eventuale delimitazione di ambiti da assoggettare a strumento attuativo;

3. individuazione, entro i limiti della capacità insediativa massima espressa dallo strumento vigente, di eventuali ambiti di espansione, da individuare all'interno del perimetro di

contenimento dei centri urbani; modifica e ripermetroazione di ambiti di zona C già individuati, per favorirne l'attuazione;

4. revisione delle zone produttive, sia per quanto attiene agli insediamenti isolati, sia in relazione alle zone industriali ancora non attuate;

5. modifiche alle zone commerciali, anche in relazione al recepimento di finalità e strategie definite dal Piano di Settore;

6. introduzione di nuove disposizioni per le zone agricole, per quanto attiene alle modalità di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo all'edilizia rurale tradizionale, allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nel settore primario, alle attività di recupero energetico, ecc.);

7. revisione ed eventuale individuazione di nuove aree da destinare a servizi collettivi o ad attrezzature di scala comprensoriale;

8. modifica alle Norme Tecniche di Attuazione, al Piano Struttura, alla Relazione su obiettivi e strategie ed alla Relazione di Flessibilità, sia per adeguare il Piano a norme e provvedimenti sovraordinati, sia per rendere gli elaborati congruenti con le modifiche definite ai punti precedenti;

9. eventuali ulteriori modifiche suggerite dall'Ufficio Tecnico Comunale, volte a perfezionare i contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione;

10. eventuale esame di richieste puntuali, formulate da cittadini o da enti ed associazioni [...]”.

2. Evoluzione normativa

A seguito dell'approvazione della LR n°12/2008, il quadro normativo regionale di riferimento, come si era prefigurato con la LR n°30/2005 prima e LR n°05/2007 poi, si è radicalmente modificato, ripristinando contenuti e procedure previgenti, riconducibili quasi in toto alla LR n°52/1991, per un periodo transitorio di due anni (fino a tutto il 2010), con l'obiettivo dichiarato, da parte della Giunta Regionale in carica, di formulare, prima di tale scadenza, nuove norme urbanistiche regionali.

Nel frattempo, la Giunta Regionale ha messo mano alle norme edilizie, predisponendo un Codice dell'edilizia, che è ormai di prossima emanazione.

A questo quadro di riferimento regionale si deve necessariamente affiancare il quadro più generale, con i provvedimenti che il Governo intende proporre, soprattutto con il cosiddetto “Piano Casa”.

Siamo, pertanto, all'interno di uno scenario in rapida evoluzione, che spinge, da un lato, verso uno snellimento delle procedure, sia in materia edilizia che urbanistica, e, dall'altro, alla redistribuzione di competenze tra i diversi soggetti coinvolti

Vi è inoltre la necessità di definire la procedura di VAS da seguire nella formazione delle varianti al PRGC, al fine di dare una cadenza certa di tutte le fasi in cui si articolerà la procedura stessa in coordinazione con quella di approvazione delle varianti.

Infine è opportuno prevedere la possibilità di procedere ad espansioni delle ZTO attuali, secondo le possibilità offerte dall'art. 63bis, della LR n°05/2007, così come modificata dalla LR n°12/2008; tale possibilità dovrà necessariamente essere attuata calibrando di volta in volta le reali necessità allocative nelle varie ZTO, sulla base delle necessità e/o opportunità che il mercato immobiliare e il tessuto produttivo saranno in grado di mostrare nel corso dei prossimi due anni, nel tentativo di superare la crisi attuale.

3. Lo stato della pianificazione locale

Il momento di accentuata stagnazione economica ha contribuito sicuramente a rallentare in modo significativo il trend del settore edilizio nel comune di Azzano Decimo. L'intenso sviluppo dell'ultimo decennio ha subito, nell'ultimo anno, gli effetti di una evidente contrazione della domanda, a fronte di una offerta consistente di immobili già realizzati o in fase di costruzione. Tale situazione è particolarmente chiara nel segmento della residenza.

Allo stato attuale, inoltre, lo strumento urbanistico comunale (PRGC) offre una consistente disponibilità di nuove aree utilizzabili per l'espansione edilizia.

Nel breve periodo, pertanto, lo scenario locale non sembra richiedere azioni pianificatorie di particolare importanza, dal punto di vista della trasformazione di nuove parti di territorio, anche se il trend di crescita della popolazione prosegue, non risentendo, apparentemente, della stagnazione generale.

4. Gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale

Proprio il particolare momento economico, al contrario, spinge l'Amministrazione Comunale a farsi carico di iniziative che promuovano il rilancio dell'attività edilizia, adeguando il patrimonio immobiliare esistente, favorendo un innalzamento generalizzato della qualità dell'abitare e potenziando l'offerta di attrezzature e servizi pubblici, in relazione all'incremento costante della popolazione residente.

Ciò potrà avvenire, in gran parte, intervenendo sul tessuto urbanistico esistente, potenziando la maglia infrastrutturale e dando soluzione ad annose incongruenze e problematicità.

Sarà questa l'occasione di riconsiderare alcune scelte localizzative che non hanno avuto attuazione nel corso degli anni.

Le motivazioni che inducono a mettere in atto una strategia complessiva per il territorio azzanese, rivedendo alcune scelte di impostazione generale dello strumento urbanistico, sono in sostanza riconducibili ai seguenti aspetti:

- a. tutela e valorizzazione delle risorse territoriali esistenti (naturali, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, socio-economiche, ecc.);
- b. riqualificazione del territorio urbanizzato e delle borgate, per favorire il recupero dell'identità dei luoghi, in alternativa al continuo consumo di territorio;

- c. sostegno di iniziative imprenditoriali di rilevante interesse per il rilancio economico della zona;
- d. coinvolgimento della popolazione nella elaborazione delle scelte, per incentivare l'integrazione dei nuclei familiari di recente immigrazione nel tessuto sociale.

5. Le Direttive per la rielaborazione dello strumento urbanistico

Nel periodo transitorio, fino all'emanazione della nuova legge urbanistica regionale, l'Amministrazione Comunale potrà predisporre varianti al PRGC vigente, ai sensi dell'art. 63bis, della LR n°05/2007 aventi ad oggetto:

1. introduzione negli strumenti urbanistici locali (PRGC e regolamento) delle nuove disposizioni in materia edilizia ed urbanistica derivanti dal Codice Regionale dell'edilizia, dal Piano Casa nazionale e dalle norme regionali di recepimento dello stesso;
2. predisposizione, alla scadenza quinquennale, di una variante di reiterazione dei vincoli espropriativi e procedurali;
3. revisione dello studio geologico ed idraulico, alla luce degli interventi di messa in sicurezza degli argini del fiume Meduna, con particolare riferimento alla revisione delle penali edificatorie che gravano sull'abitato di Corva;
4. introduzione, anche in via sperimentale, degli istituti della perequazione e compensazione urbanistica, per sopperire alla sempre più accentuata carenza di risorse finanziarie, rendendo compartecipe l'operatore privato nel perseguimento di obiettivi di interesse generale;
5. utilizzo delle forme di concertazione e partecipazione previste dalle norme comunitarie, nella definizione delle scelte di pianificazione (valutazione ambientale strategica, agenda 21);
6. coordinamento tra le scelte contenute nei piani di settore (commercio) e l'assetto generale di piano, per garantirne la coerenza;
7. revisione delle norme tecniche, sia per aggiornarle rispetto alle nuove disposizioni legislative subentrate, sia per caratterizzarle rispetto ad altri strumenti di gestione dell'attività edilizia (regolamento edilizio);
8. esame di richieste puntuali, formulate da cittadini o da enti ed associazioni;
9. tutela e valorizzazione delle risorse territoriali esistenti (naturali, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, socio-economiche, ecc.);
10. riqualificazione del territorio urbanizzato e delle borgate, per favorire il recupero dell'identità dei luoghi, in alternativa al continuo consumo di territorio;
11. sostegno di iniziative imprenditoriali di rilevante interesse anche sovracomunale per il rilancio economico della zona comprendenti attività di supporto al produttivo quali quelle commerciali, ricettive e di interesse generale;

12. aggiornamento cartografico e grafico, per consentire una gestione più agevole dello strumento da parte degli uffici comunali, dei professionisti, degli operatori e, in generale, degli utenti.

Dal punto di vista dei contenuti tecnici, sarà consentito:

- rielaborare il Piano Struttura, individuando nuovi obiettivi e strategie territoriali;
- riconsiderare il fabbisogno abitativo, adeguando, il calcolo della capacità insediativa teorica anche attraverso la revisione e l'aggiornamento delle schede quantitative dei dati urbanistici e territoriali e della relazione con l'indicazione motivata dei limiti di flessibilità, consentendo l'incremento di aree destinate alle funzioni di piano fino al 20 per cento ai sensi dell'art. 63bis, comma 7, lettera b), punto 1), della LR n°05/2007, in relazione alla quantità complessiva delle superfici previste per le diverse funzioni, attuabile anche con più interventi successivi. Tale revisione dovrà garantire una gestione organica della flessibilità di piano;
- rivedere, conseguentemente, il calcolo dello standard delle attrezzature e dei servizi collettivi;
- rielaborare complessivamente le disposizioni normative e regolamentari;

6. Le modalità di formazione dello strumento

Per dare attuazione alle presenti Direttive, l'Amministrazione Comunale procederà con la formazione di una o più Varianti, che potranno assumere i connotati della Variante generale o puntuale, con le procedure previste dagli artt. 63 o 63bis, della LR n°05/2007, a seconda delle specifiche situazioni.

Le presenti Direttive saranno portate a conoscenza degli Enti territoriali interessati e di quelli erogatori di servizi, affinché possano, con propri suggerimenti, contribuire alla formazione della Variante. In particolare si evidenziano:

- la Regione Friuli Venezia Giulia;
- la Provincia di Pordenone;
- i Comuni contermini (Pordenone, Fiume Veneto, Chions, Pasiano, Pravisdomini, Prata);
- l'Azienda per i Servizi Sanitari n°6;
- Acque del Basso Livenza;
- il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna;
- FVG Strade spa;
- Ferrovie dello Stato spa e Metropolis spa;
- Enel e Terna;
- Ambiente & Servizi;
- Multiservizi Azzanese s.u.a.r.l.;
- Blu Energy;
- Tim, Vodafone, Wind, ecc.

7. La procedura di VAS

Per le procedure di VAS nella Regione FVG si applicano le disposizioni nazionali del D.Lgs. n°152/2006 e succ. mod. ed int. La VAS costituisce per i piani parte integrante del procedimento di adozione e approvazione. Con LR n°16/2008 la Regione ha inoltre chiarito quali sono le figure che entrano in gioco nella procedura di VAS limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale:

- a) **proponente**: l'**ufficio comunale** o il **soggetto privato** che elabora il piano urbanistico;
- b) autorità **precedente**: l'organo cui, ai sensi della normativa vigente e dell'ordinamento comunale, compete l'adozione e l'approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale ovvero, nel caso di varianti al PRGC, tale organo è il **Consiglio Comunale**;
- c) autorità **competente**: la **Giunta Comunale**;
- d) soggetti **competenti in materia ambientale**: l'**ARPA**, l'**Azienda per i servizi sanitari** competente per territorio, la **Regione**, gli **uffici comunali**, gli altri soggetti pubblici o privati con competenze in materia ambientale.

La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità precedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n°152/2006:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La lettera a) è di fatto già verificata in quanto tutte le varianti di cui alle presenti direttive, nonché quelle che verranno approvate ai sensi della DCC n°57/2007, necessitano di VAS perché ai sensi dell'art. 4, comma 3, della LR n°16/2008 la verifica di assoggettabilità avviene solo per varianti di cui all'art. 6, comma 3, del D.Lgs. n°152/2006.

Il rapporto ambientale è un documento che è prodotto dal proponente all'interno del quale dovranno essere sicuramente inseriti:

- gli esiti delle consultazioni;
- gli indicatori;
- il monitoraggio
- comunque quanto previsto dall'allegato VI, del D.Lgs. n°152/2006.

La deliberazione di approvazione delle presenti direttive deve intendersi quale avvio del procedimento di VAS per le varianti che verranno conseguentemente redatte, adottate e

approvate; quindi la delibera stessa e le presenti direttive verranno pubblicate sul sito WEB del comune.

Sono di seguito definite le fasi procedurali da applicarsi nelle varianti al PRGC che verranno redatte, adottate e approvate ai sensi della direttive in oggetto nonché quelle ai sensi delle direttive approvate con DCC. n°57/2007:

- a) il proponente (Amministrazione Comunale per tramite dell'ufficio tecnico comunale o un soggetto privato) elabora il Rapporto Ambientale (RA), contenete gli indicatori di valutazione, di cui all'art. 13, comma 1, del D.Lgs. n°152/2006, in base ai criteri dell'All. VI dello stesso decreto;
- b) il Consiglio Comunale (autorità procedente) adotta la variante di PRGC nonché il RA e contestualmente determina i soggetti competenti in materia ambientale che devono esprimersi sulla specifica variante e da contestualmente atto dei soggetti proponenti;
- c) successivamente all'adozione, contestualmente e contemporaneamente alla pubblicazione prevista dalla LR n°05/2007 sul BUR nonché della messa a disposizione al pubblico per 30 giorni effettivi per le osservazioni-opposizioni, il RA è messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale nonché del pubblico per l'acquisizione dei pareri e delle osservazioni (art. 14, D.Lgs. n°152/2006) che dovranno pervenire entro 60 giorni consecutivi dalla pubblicazione sul BUR di cui sopra; tutto il materiale è inoltre messo a disposizione sul sito WEB del comune;
- d) la Giunta Comunale (autorità competente) procede attraverso i propri organi tecnici all'istruttoria del RA, comprese le pronunce di cui alla precedente fase c), collabora con l'autorità procedente al fine di integrare nel piano le osservazioni pervenute ed esprime un parere motivato entro il termine massimo di 90 giorni dal termine della fase c). La variante ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, è trasmesso al Consiglio Comunale per l'approvazione. Tale decisione della Giunta dovrà:
 - essere pubblicata sul BUR e sul sito WEB comunale unitamente al parere motivato espresso dall'autorità competente e ai seguenti elementi;
 - contenere un elaborato di sintesi non tecnica in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nella variante e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sono state effettuate quelle determinate scelte di variante, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
 - contenere le misure adottate in merito al monitoraggio previsto dall'art. 18, del D.Lgs. n°152/2006;
- e) Il Consiglio Comunale (autorità procedente) provvede alla revisione della variante ove necessario e, successivamente al termine dell'art. 63bis, comma 12, della LR

n°05/20007 ed espletate le procedure del comma 13, procede alla sua approvazione definitiva.

- f) le misure di monitoraggio corrispondono all'analisi nel tempo degli indicatori individuati nel RA e approvati definitivamente con la decisione della Giunta Comunale. L'obiettivo è quello di controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante al PRGC e di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati nel RA. La variante dovrà pertanto individuare responsabilità e risorse per la realizzazione e la gestione del monitoraggio dal quale emergeranno eventualmente le informazioni correttive da applicare all'attuazione della variante stessa. Le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive sono pubblicate sul sito WEB comunale.